

# STORIA DI LEI

«*Storia di lei*» - Romanzo di Gaspare Barbiellini Amidei - Rizzoli Editore, Lit. 16.500. =

CECILIA, o LA SERA DEL CORRIERE

di Massimo RISERBO

*L*e qualità di Gaspare Barbiellini Amidei, Luigi Berti, Raffaello Brignetti, Oreste del Buono, Carlo Laurenzi, sono ovviamente indiscutibili; superfluo quindi rilevare i loro meriti ed il grosso debito che noi paesani abbiamo verso la loro opera d'informazione e di scavo nella letteratura contemporanea. Dovrebbe semmai rammentarsene e valutare meglio l'apporto originale proprio l'industria turistica, che dal lavoro di quel gruppo - vivi e morti - trae una invidiabile rendita di posizione, in termini di risonanza prestigiosa e di propaganda spicciola. Grazie al professato orgoglio di essere elbani, connotazione elitaria che distingue come un ambito suggello di origine.

«Quei lettori i quali gentilmente mi seguono» - ha scritto una volta Laurenzi - «Sanno che, dinanzi al nodo e alla croce dell'esistere, so soltanto ripetere un antico lamento. Elbano, sono consapevole di dovere anche o soprattutto all'insularità i miei limiti, il modo di soffrire la vita, la tendenza solipsistica a negare il peso oggettivo della realtà, la vocazione a una contemplativa pigrizia. L'insularità condiziona: o è un abito mentale? Tutte le isole, specie le piccole, hanno molti aspetti comuni; a ciascun isolano, però la propria isola sembra la sola».

Secondo questi concetti e rispettando la cadenza stabilita, ha reso tributo d'omaggio alla terra natale nel primo semestre 1986 l'esponente più giovane del poderoso 'team' letterario elbano, Gaspare Barbiellini Amidei, professore ordinario di Sociologia della Conoscenza all'Università di Torino, già Vice-Direttore Vicario del 'Corriere della Sera', autore fra l'altro di 'Dopo Maritain', 'Il Minusvalore', 'La carovana di caria', 'I nostri ragazzi', 'La riscoperta di Dio'. Dopo tanta saggistica, Rizzoli gli ha pubblicato nello scorso mese di gennaio il primo romanzo, intitolato 'Storia di lei', che abbiamo puntualmente segnalato ai nostri lettori nel precedente numero dello "Scoglio".

Il primo romanzo di  
**Gaspare Barbiellini Amidei**  
*Storia di lei*



Sei donne e un grande amore

Dello stesso autore:  
 I nostri ragazzi - I nostri ragazzi crescono  
 La riscoperta di Dio

**RIZZOLI**

Vogliamo tornare sull'argomento con maggiore agio, adesso, perchè si tratta di un libro stimolante e ben costruito, dove personaggi veri, e fantasmi male esorcizzati sono costretti in giro di memoria che è reale, ma al tempo stesso così sfumato, elusivo, ammiccante, da poter essere scambiato per fantasia pura. L'azione si svolge a Milano negli anni di piombo della contestazione e del brigatismo. Protagonista un redattore-capo del 'Corriere della Sera', dal nome oscuro e banale .... Francesco Petrarca, nato (attenzione, prego) il 20 luglio 1945 a .... Capoliveri (Isola

d'Elba): costui, attraverso i memoriali di altre cinque donne racconta la sua amara passione per una sesta, irrimediabilmente perduta, Cecilia. Nemmeno tanto bella, giovane o intelligente, seppur corteggiata, concupita, assalita; groviglio di contraddizioni, di sentimenti inconciliabili, generosa ed arrogante, disponibile e infedele. A seguire la trama e la finzione romanzesca senza pensarci troppo, si corre il rischio di restare imbarazzati, perplessi nel migliore dei casi. Pare davvero una squallida storia d'amore vissuta a più voci da intellettuali borghesi e velleitari, vittime consapevoli di sospirate esaltazioni, di cocenti delusioni, di crudeli inganni. L'interpretazione psicanalitica poi, che teorizza nella circostanza uno scambio di ruoli definito "contro-identificazione proiettiva", non offrirebbe addirittura scampo all'autore, Barbiellini Amidei, esecrabile nei tormentosi panni che si cuce addosso. Lui, il saggista puro e sottile, il moralista ardente e rigoroso, il credente fedele e impegnato, il genitore comprensivo ed aperto, lo scalatore onesto e tenace del Capannone, in bicicletta controvento; lui, il figlio, il marito, il fratello, l'amico fedele che tutti all'Elba apprezziamo per doti d'ingegno e di cuore, ridotto in brache di tela da una femmina perversa e scostumata: favole, suavia. Ma se entriamo nel libro adoperando una diversa chiave di lettura, aiutati da qualche caritatevole ed opportuno suggerimento, assisteremo con gli occhi sgranati ad una sorprendente trasformazione: la donna fatale, Cecilia, perduti i fuorvianti attributi femminili, tenderà ad assomigliare sempre più al "Corriere della Sera", fino ad assumerne le fattezze. Lo ammette l'autore stesso, quando chiama inguaribile "mal di Corriere" il mal d'amore, con dignitosa franchezza e senza scivolare nel patetico.

**ELBRADIO**  
**Classici e Novità**  
 Libreria succursale del Touring Club Italiano  
 CALATA MAZZINI, 9 - PORTOFERRAIO - TEL. 917135

A GROSSETO  
 IN QUESTI TRE NEGOZI  
 DI ELBANI  
 SCONTI  
 AGLI ELBANI

**ANTONIO  
 COCCIA**  
 Tappeti Persiani  
 VIA FIUME, 5-7  
 tel. 413315  
 ampio parcheggio  
 Grosseto

**ANTONIO  
 COCCIA**  
 Gioielliere in Grosseto dal 1969  
 Esclusive:  
 Vacheron Constantin - Longines  
 Revue - Seiko Lassale  
 Viale Matteotti 27/B GROSSETO

**Antonio  
 &  
 Antonio**  
 S.P.S.  
**PELLICCERIA**  
 ABBIGLIAMENTO IN PELLE  
 GROSSETO VIALE MATTEOTTI 31

**CITIFIN** 

**PRATICHE LEASING**

**PRATICHE LEASING  
 MUTUI - FINANZIAMENTI**

P.zza Virgilio - Tel. 915943  
 PORTOFERRAIO(LI)

*«Non so se tu, Cecilia, sia la metafora del mio giornale, o il mio giornale la metafora di te, Cecilia. Non so se le vicende di questo diario nazionale, quel suo essere minacciato di acquisti, di vendite, di fallimenti, di logge, di segreti, di piccoli intrighi, di tradimenti (...) non so se la realtà esterna di questo "Corriere" corrisponda davvero a un motivo interiore che ciascuno di noi suoi piccoli uomini porta nel cuore. Questo motivo per me Cecilia e per un altro (...) o un'arte delusa o un Dio cercato e non trovato».*

Con queste battute il torbido intreccio si chiarisce, il ballo convulso dei sentimenti si placa, le trappole inventate trovano la giusta collocazione, il congegno di chiusura scatta al momento voluto, con un richiamo d'incredibile suggestione per i portoferraiesi, la giaculatoria che Don Giuseppe ha fatto recitare in Duomo ad intere generazioni di ragazzi. Speranza, premio, certezza, rimane l'isola, cui Barbiellini dedica pagine meditate e sofferte, schegge vibranti di nostalgia e di rimpianto:

*«Se preferisci l'Elba (...) Ti vengo incontro a Portoferraio, mi arrampico sulle mura della fortezza, come faceva il mago Chiò. Di là il traghetto si vede prima che entri in rada. Fra le Viste e le Ghiaie, sul pendio che dà a mare, quest'anno le agavi hanno preso a fiorire tutte insieme. Al centro delle loro braccia lisce e cariche di spine alzano un fiore grande, simile a un mazzo di crisantemi o di margherite, non so, con uno stelo lungo due o tre metri. Queste piante vivono molti anni, come uno di noi, poi in una stagione fioriscono e fiorendo annunciano la loro morte ....»*